

# 1946 - 2026

## Diritto di voto. 80 anni fa la prima volta delle italiane

Dossier a cura del Coordinamento nazionale Donne delle ACLI



**Il diritto di voto alle donne è stato sancito da:**

- 1) decreto legislativo luogotenenziale n. 23 del 1° febbraio 1945
- 2) decreto legislativo luogotenenziale n. 74 del 10 marzo 1946

**Le donne hanno votato per la prima volta:**

- alle **elezioni amministrative** che si sono svolte a partire dal **10 marzo 1946**
- alle **elezioni politiche del 2 giugno 1946**

*Signori Senatori, Signori Deputati*

*il presidente del consiglio dei Ministri nel suo programma di Governo, il quale ebbe efficacia di commuovere a speranza tutti gli italiani, stigmatizzò alcune leggi che basandosi sopra nude persecuzioni legali infirmano la realtà. Ora **una classe innumerevole di cittadini trovasi avviluppata in una veste giuridica**, la quale, emanazione di tempi disparati, **reliquia di tradizioni antiquate**, che il progresso delle scienze sociali ha demoliti da ogni altra parte, rappezzatura di Diritto Romano e di diritto consuetudinario straniero, astraie dalla realtà presente e si afferma come un fatto isolato nel corpo delle istituzioni moderne.*

*Ora **questa massa di cittadini che ha diritti e doveri, bisogni e interessi, censo e capacità, non ha presso il corpo legislativo nessuna legale rappresentanza**, sicché l'eco della sua vita non vi penetra che di straforo e vi è ascoltata a malapena.*

***Noi italiane ci rivolgiamo perciò a quel Parlamento**, che col Governo ha convenuto doversi alla presunzione sostituire la realtà, affinché posti in disparte i dottrinarii apprezzamenti e le divagazioni accademiche sulla entità e modalità della nostra natura, e sul carattere della nostra missione, voglia considerandoci nei nostri soli rapporti con lo Stato, riguardarci per quello che siamo veramente: cittadine, contribuenti e capaci, epperò non passibili, davanti al diritto di voto, che di quelle limitazioni che sono o verranno sancite per gli altri elettori.*

*A questa parità di trattamento con i cittadini dell'altro sesso, non conoscendo noi altro ostacolo che **la tutela della donna maritata, domandiamo che sia tolta**, come non d'altro originata che dalla legale presunzione della nostra incapacità, facendo noi considerare agli onorevoli legislatori, che avendo il Governo italiano promosso con ogni cura l'istruzione femminile e **trovandoci noi, perciò, al giorno d'oggi, alla eguale portata intellettuale di una quantità di elettori che il legislatore dichiara capaci**, stimiamo che nulla costi acché venga a noi pure accordato il voto politico, senza del quale i nostri interessi non sono tutelati ed i nostri bisogni rimangono ignoti.*

*Fiduciose nella saviezza e giustizia dei legislatori, le sottoscritte insistono perché sia fatta ragione alla loro domanda.*

Anna Maria Mozzoni, [Petizione per il voto politico alle donne 1877](#)

Nel 1881 [Anna Maria Mozzoni](#) e [Paolina Schiff](#) fondarono a Milano la "Lega promotrice degli interessi femminili", nel 1903 diverse associazioni femminili si unirono nel [Consiglio nazionale delle donne italiane](#) affiliato all'International Council of Women e nel 1905 si formarono del **comitati pro-suffragio femminile** che promossero l'iscrizione nelle liste elettorali di donne che avessero i requisiti prescritti dalla legge. Il 26 febbraio del 1906 [Maria Montessori](#) sul giornale La vita scrisse un articolo in cui ribadiva l'invito specificando che la legge non poneva alcun esplicito divieto.





Quello stesso anno le Corti di appello di sei città (Firenze, Palermo, Venezia, Cagliari, Brescia e Napoli) pronunciarono altrettante sentenze per bocciare il riconoscimento dell'elettorato politico alle donne che alcune **Commissioni elettorali** provinciali avevano accolto.

Il 4 agosto del 1906 la Corte di appello di Firenze disse ad esempio che

un'interpretazione estensiva dell'articolo 24 dello Statuto avrebbe portato a concludere che «le donne non sono soltanto elettrici ma anche eleggibili».

Clamorosamente, la Corte di appello di Ancona presieduta da Ludovico Mortara fu l'unica ad accogliere **la richiesta di inclusione delle donne nelle liste elettorali**. Era stata presentata da [nove maestre di Senigallia e da una di Montemarciano](#) e poiché non aveva precedenti ne parlarono tutti, giuristi e giornali. Al terzo e definitivo grado di giudizio **la sentenza venne però rovesciata: non in base a quello che l'articolo 24 diceva, ma in base a quello che non diceva**. In base, cioè, a una radicata consuetudine.

Fallita la via giudiziaria si tentò nuovamente quella della riforma legislativa: nel 1906 Anna Maria Mozzoni e altre 25 donne presentarono una nuova petizione. Il dibattito si svolse alla Camera nel febbraio del 1907 ma si concluse ancora una volta con un rifiuto...

([continua a leggere](#) – sito *Il Post*)



Nello stesso periodo, un ruolo importante fu assunto nelle file socialiste da [Anna Kuliscioff](#). Tra i socialisti, come in vasti settori dell'opinione pubblica, era diffuso il timore che il voto alle donne comportasse uno sbilanciamento nelle scelte elettorali per l'irruzione di masse di elettrici poco informate e largamente condizionabili. Superando i dissensi con Anna Maria Mozzoni, la quale manifestava diffidenza verso la legislazione protettiva del lavoro femminile e preferiva ispirarsi ad un concetto di "giustizia" piuttosto che a una richiesta di "tutela", la Kuliscioff combatté con passione a favore del voto...

L'introduzione della legge che riconosceva il voto ai soli cittadini di sesso maschile non fermò le organizzazioni pro suffragio che, pur indebolite dalle divisioni interne, tennero a Roma il loro primo congresso nazionale, ma nel giro di poco tempo l'entrata in guerra contribuì a mobilitare le forze in altre direzioni. Le donne, impegnate a sostituire gli uomini chiamati al fronte, ebbero massicciamente accesso al mondo produttivo, il che implicò la sospensione e poi l'abolizione di norme restrittive nei loro confronti, come il divieto del lavoro notturno.

Il ruolo giocato in una fase così delicata ed il clima ormai mutato a livello internazionale condussero, dopo la conclusione del conflitto, all'importante legge Sacchi del 1919. Intitolata «[Disposizioni sulla capacità giuridica della donna](#)», essa superò in pochi articoli decenni di discussioni, abolendo l'autorizzazione maritale e stabilendo nell'art. 7 che le donne erano «ammesse, a pari titolo degli uomini, ad esercitare tutte le professioni ed a coprire tutti gli impieghi pubblici». Il regolamento emanato nel 1920 fissò poi un'applicazione piuttosto ampia delle previste eccezioni, escludendo l'ingresso femminile nella magistratura, nella carriera militare e nelle carriere direttive nello Stato...

*(tratto da "[Italia 1946: le donne al voto](#)", Istituto Lombardo di storia contemporanea, dossier a cura di Mariachiara Fugazza e Silvia Cassamagnaghi, maggio 2006)*

## Italia 1946: le donne al voto

DOSSIER

a cura di  
Mariachiara Fugazza e  
Silvia Cassamagnaghi

Tra il 1903 e il 1905 l'Unione femminile lanciò un'indagine sul voto. Indetta sul n. 89 del giornale dell'associazione nel l'agosto-settembre 1903, l'iniziativa ebbe un largo seguito di risposte, di cui sono qui riportate alcune delle più significative, rispettivamente della docente universitaria Rina Monti, dello scrittore Antonio Fogazzaro, della poetessa lodigiana Ada Negri, degli esponenti politici Filippo Turati, Claudio Treves e Ivanoe Bonomi, della pedagogista Maria Montessori, dell'antropologo e criminalista Cesare Lombroso e della scrittrice Margherita Sarfatti.

I risultati vennero raccolti nel volumetto *Il voto alle donne? Inchiesta e notizie*, Milano, 1905.

Su questa questione, che va sempre più agitando presso le nazioni civili, noi abbiamo pensato di fare un'inchiesta

e le risposte che riceveremo saranno pubblicate nel giornale, poi riunite in volume che daremo in dono alle abbonate dell'anno 1904.

Ecco la circolare e il questionario da noi diramato:

Ritenendo meritevole di seria riflessione la questione se riconoscere o negare ancora il diritto di voto alla donna, abbiamo pensato di fare in tale argomento una pubblica inchiesta, domandando l'opinione di quanti uomini e donne notoriamente s'interessano ai problemi dell'epoca nostra.

Preghiamo perciò la S.V. di favorire entro il prossimo Settembre risposta alle domande che accludiamo, persuase che Ella vorrà contribuire all'intento nostro di studiare la detta questione sotto tutti gli aspetti, senza prevenzioni o pregiudizi, solo considerandone l'importanza grandissima nella vita individuale e sociale.

### Diritto di voto o no?

- I. Si deve riconoscere il diritto di voto, amministrativo e politico, alle donne
  - a) in massima?
  - b) attualmente, in Italia?
- II. Per quali ragioni?

- I. A) Sì.  
B) Sì.
- II. Se può votare il mio portinajo, non so perché non debba andarci anch'io.

ADA NEGRI

\* \* \*

- I. A) Sì.  
B) Sì.
- II. Perché la donna è un uomo.

FILIPPO TURATI

\* \* \*

- I. A) Rispetto all'uomo, la donna non è né superiore, né inferiore: ella è semplicemente diversa. Per questo non credo si possa condannarla ad una perpetua inferiorità politica, quando ormai tutti riconoscono che la sua funzione sociale è necessaria quanto la nostra.  
B) Attualmente concederei il diritto di voto soltanto alle donne operaie e professioniste, e a tutte quelle che, in qualche modo, partecipano visibilmente alla vita intellettuale del nostro paese.
- II. Per una ragione di opportunità e di giustizia. Di opportunità, perché reputo pericoloso introdurre di colpo nella nostra vita politica un elemento che, per la sua inesperienza e per la sua abituale educazione, può essere facile preda dei partiti retrivi. Di giustizia, perché dovendo scegliere quali categorie sono mature per il diritto di voto, non credo possa esservi dubbio che quelle che partecipano alla produzione materiale e intellettuale, hanno, rispetto alle altre, maggiori interessi da far valere nelle assemblee del Comune e della Nazione.

IVANOE BONOMI

## Italia 1946: le donne al voto

### DOSSIER

a cura di  
Mariachiara Fugazza e  
Silvia Cassamagnaghi

- I. **A)** Sì.  
**B)** Sì.
- II. Perché la donna paga le tasse ed ha tutti gli altri obblighi dei cittadini maschi.  
Soltanto, quando il voto alle donne in omaggio alla giustizia fosse concesso, non caverebbe un ragno dal buco;
- a) perché le donne non mostrano di volere il diritto di voto – ciò che fa presumere non lo usufruirebbero;
- b) perché l'esperienza dell'Australia dimostra che le donne votano come i mariti, i fratelli, i figli, ecc. Il voto alla donna in Australia non ha prodotto che il raddoppiamento degli iscritti nelle liste elettorali – ma nessuna sensibile modificazione nei risultati elettorali dei partiti – e, in genere, nell'indirizzo della politica. Né credo che tale situazione di cose sia dovuta al fatto che le donne sono elettrici, ma non eleggibili.

Avv. CLAUDIO TREVES

- I. **A)** Sì.  
**B)** Sì.
- II. Perché c'è il suffragio universale: se è universale, come escludere più di mezza umanità?  
Attualmente in Italia c'è tanto numero di lavoratrici fra operai, maestre, impiegate nelle pubbliche amministrazioni, ch'esse portano un serio contributo al lavoro sociale: mentre non hanno i diritti dell'uomo ed i suoi compensi al proprio lavoro.  
Per raggiungere l'opera di giustizia sul lavoro della donna è necessaria la solidarietà e la difesa parlamentare. Ora non si troveranno deputati che per la solidarietà e la difesa della donna dedichino la loro esistenza di uomini politici – come sarebbe necessario – se le donne non potranno dare il loro voto, cioè farli eleggere deputati.

Dott. Prof. MARIA MONTESSORI

\* \* \*

- I. Io darei il voto amministrativo e politico alle donne dove come nell'alta e media Italia si mostrano nella coltura e nell'attività pari quasi all'uomo, non dove per colpa dell'uomo stesso hanno una apparente inferiorità.
- II. Perché in quest'ultimo caso esse sono sotto l'influenza fatale del prete. Del resto il voto della donna sarà sempre pei conservatori.

Prof. CESARE LOMBROSO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
19 NOVEMBRE 1946
ABBONAMENTI: Un anno L. 500
Un semestre L. 250
Sottoscrizione L. 100

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E il gen. Caszera quando sarà messo a riposo?

ANNO XXII (Nuova serie) N. 26

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1946

Una copia L. 2 - Arretrata L. 4

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Continua la travolgente avanzata dell'Esercito Rosso

Le donne voteranno A 116 Km. da Berlino

Ventiseimila località occupate in 16 giorni

Generali, ammiragli e alti funzionari allontanati dalle FF.AA. e dall'apparato dello Stato - Provvedimenti in favore di militari - La Consulta in Sicilia

Violente battaglie di distruzione dalla Prussia Orientale alla Slesia Sialzemberg e Wartemburg occupate - A 80 chilometri da Stettino

Il governo italiano auspica la ripresa delle relazioni italo-francesi

Il governo di Hitler in fuga si trasferirebbe a Bayreuth

Victoria della democrazia

Le donne italiane hanno finalmente diritto di voto a parità con gli uomini...

La riunione ad Viminale

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato...

La sospensione di 322 funzionari di alto grado

Il Consiglio di guerra ha deliberato...

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato...

Il governo di Hitler in fuga si trasferirebbe a Bayreuth

Il governo di Hitler in fuga si trasferirebbe a Bayreuth...

Le perdite tedesche di una giornata

Le perdite tedesche di una giornata...

Grandioso bilancio di vittorie

Grandioso bilancio di vittorie...

Onorificenze conferite

Onorificenze conferite...

La sospensione di 322 funzionari di alto grado

Il Consiglio di guerra ha deliberato...

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato...

Il governo di Hitler in fuga si trasferirebbe a Bayreuth

Il governo di Hitler in fuga si trasferirebbe a Bayreuth...

Le perdite tedesche di una giornata

Le perdite tedesche di una giornata...

Grandioso bilancio di vittorie

Grandioso bilancio di vittorie...

Onorificenze conferite

Onorificenze conferite...

La Conferenza di Berlino

La Conferenza di Berlino...

Truppe francesi

Truppe francesi...

Il governo italiano auspica la ripresa delle relazioni italo-francesi

Nella capitale dell'Italia non completamente liberata dai nazifascisti, **il 31 gennaio 1945, i membri del Governo Provvisorio guidato da Ivanoe Bonomi votano l'estensione del diritto di voto alle donne che abbiano compiuto il 21° anno d'età.**

**A firmare il decreto** luogotenenziale, tra i membri del Consiglio dei Ministri, ci sono anche due dei futuri protagonisti della politica italiana del dopoguerra: **Alcide De Gasperi**, allora incaricato degli Esteri, e **Palmiro Togliatti**, vicepresidente del Consiglio.

Tra le conseguenze più importanti del decreto vi sarà **l'iscrizione delle donne nelle liste elettorali delle elezioni amministrative** previste per il **marzo del 1946**, non senza suscitare perplessità e riserve nell'opinione pubblica e negli stessi partiti antifascisti, consapevoli, ognuno a proprio modo, della portata storica dell'estensione alle donne del suffragio.

(tratto dal [Dossier del Corriere della Sera 70 anni di voto delle donne](#))



Il diritto di voto alle donne è stato sancito da:

1) [decreto legislativo luogotenenziale n. 23 del 1° febbraio 1945](#)



*Il regio decreto 2 settembre 1919, n. 1495, citato all'art. 1, è quello che introdusse il suffragio universale maschile, dichiarando elettori tutti i cittadini maschi di almeno 21 anni di età*

2) [decreto legislativo luogotenenziale n. 74 del 10 marzo 1946](#)

*L'eleggibilità delle donne viene sancita dall'articolo 7 del decreto "Norme per l'elezione dei deputati all'Assemblea costituente", che "Sono eleggibili all'Assemblea Costituente i cittadini e le cittadine italiane che, al giorno delle elezioni, abbiano compiuto il 25° anno di età".*



Coordinamento nazionale Donne delle ACLI

## N. 23.

DECRETO LEGISLATIVO LUOGOTENENZIALE 1° febbraio 1945.

Estensione alle donne del diritto di voto.

(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 febbraio 1945, n. 22)

UMBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 28 settembre 1944, n. 247, relativo alla compilazione delle liste elettorali;

Visto il decreto-legge Luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro per l'Interno, di concerto con il Ministro per la grazia e giustizia;

Abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

### Art. 1.

Il diritto di voto è esteso alle donne che si trovino nelle condizioni previste dagli articoli 1 e 2 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. decreto 2 settembre 1919, n. 1495.

### Art. 2.

E' ordinata la compilazione delle liste elettorali femminili in tutti i Comuni.

Per la compilazione di tali liste, che saranno tenute distinte da quelle maschili, si applicano le disposizioni del decreto legislativo Luogotenenziale 28 settembre 1944, n. 247, e le relative norme di attuazione approvate con decreto del Ministro per l'Interno in data 24 ottobre 1944.

### Art. 3.



## 1946 – 2026. Diritto di voto. 80 anni fa la prima volta delle italiane

Il 21 ottobre 1945 circa 1500 donne furono ricevute nell'Aula della Benedizione del Santo Padre, che tenne loro un discorso illustrativo della dignità del sesso e dei compiti specifici nella famiglia e nella società, da cui sono tratte le parti qui riportate.

[...]

### II. – DOVERE DELLA DONNA DI PARTECIPARE ALLA VITA PUBBLICA NEL TEMPO PRESENTE

15. – Concluderemo Noi dunque che voi, donne e giovani cattoliche, dove e mostravate le vostre aspirazioni che vi trascina, di buona o di mala voglia, nell'orbita della vita sociale e politica? No certamente. Dinanzi alle teorie e ai metodi che, per differenti sentieri, strappano la donna alla sua missione e, con la lusinga di una emancipazione sfrenata, o nella realtà di una miseria senza speranza, la spogliano della sua dignità di donna, Noi abbiamo inteso il grido di apprensione che invoca, il più possibile, la sua presenza attiva nel focolare domestico. La donna è infatti trattenuta fuori di casa non soltanto dalla proclamata emancipazione, ma spesso anche dalle necessità della vita, dal continuo assillo del pane quotidiano. Invano dunque si predicherà il suo ritorno al focolare, finché percureranno le condizioni che non di rado la costringono a rimanere lontana. E così si manifesta il primo aspetto della vostra missione nella vita sociale e politica, che si apre dinanzi a voi. La vostra entrata in questa vita pubblica è avvenuta repentinamente, per effetto dei rivolgimenti sociali di cui siamo spettatori; poco importa! Voi siete chiamate a prenderne parte, lascerete forse ad altre, a quelle che si fanno promotrici o complici della rovina del focolare domestico, il monopolio dell'organizzazione sociale di cui la famiglia è l'elemento precioso nella sua unità economica, giuridica, spirituale e morale? Le sorti della famiglia, le sorti della convivenza umana, sono in giuoco; sono nelle vostre mani; *tua res agitur!* Ogni donna dunque, senza eccezione, ha, intendete bene, il dovere, lo stretto dovere di coscienza, di non rimanere assente, di entrare in azione (nelle forme e nei modi conformi alla condizione di ciascuna), per contenere le correnti che minacciano il focolare, per combattere le dottrine che ne scalgano le fondamenta, per preparare, organizzare e compiere la sua restaurazione.

16. – A questo motivo impellente per la donna cattolica di entrare nella vita, che oggi si scioglie alla sua operosità, se ne aggiunge un altro: la sua dignità di donna. Ella ha da concorrere con l'uomo al bene della *civitas*, nella quale è in dignità uguale a lui. Ognuno dei due sessi deve prendere la parte che gli spetta secondo la sua natura, i suoi caratteri, le sue attitudini fisiche, intellettuali e morali. Ambedue hanno il diritto e il dovere di cooperare al bene totale della società, della patria; ma è chiaro che, se l'uomo è per temperamento più portato a trattare gli affari esteriori, i negozi pubblici, la donna ha, generalmente parlando, maggior perspicacia e tatto più fine per conoscere e risolvere i problemi delicati della vita domestica e familiare, base di tutta la vita sociale: il che non toglie che alcune sappiano realmente dar saggio di grande perizia anche in ogni campo di pubblica utilità.

17. – Tutto ciò è una questione non tanto di attribuzioni distinte, quanto del modo di giudicare e di venire alle applicazioni concrete e pratiche. Prendiamo il caso dei diritti civili: essi sono, al presente, per entrambi i sessi. Ma con quanto maggior discernimento ed efficacia saranno utilizzati, se l'uomo e la donna verranno ad integrarsi mutuamente! La sensibilità e la finezza, proprie della donna, che potrebbero trascinarla nel senso delle sue impressioni e rischierebbero così di arrecar nocimento alla chiarezza e all'ampiezza delle vedute, alla serenità degli apprezzamenti, alla previsione delle conseguenze remote, sono, al contrario, di prezioso aiuto per mettere in luce le esigenze, le aspirazioni, i pericoli di ordine domestico, assistenziale e religioso.

## Tua res agitur!

Il 21 ottobre 1945 papa **Pio XII**, in presenza delle presidenti del CIF, si dimostrò favorevole al suffragio femminile affermando: "ogni donna, dunque, senza eccezione, ha, intendete bene, il dovere, lo stretto dovere di coscienza, di non rimanere assente, di entrare in azione [...] per contenere le correnti che minacciano il focolare, per combattere le dottrine che ne scalgano le fondamenta, per preparare, organizzare e compiere la sua restaurazione".

*(Pio XII, La fondamentale e multiforme missione della donna nel momento presente, 21 ottobre 1945)*

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

NUOVA SERIE - N. 11

17 MARZO 1946



DOPO 25 ANNI GLI ITALIANI TORNANO LIBERAMENTE ALLE URNE; TRE MOMENTI DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN UN PICCOLO COMUNE DEL LAZIO.

SUPPLEMENTO  
DE  
"IL POPOLO"

# AZIONI FEMMINILE

Organo del  
movimento  
femminile  
Democrazia  
Cristiana

ANNO I - N. 2  
ROMA - 7 MARZO 1946 (Dopo il venerdì)

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE:  
ROMA - PIAZZA DEL GESÙ N. 46 - TELEFONO 62-005

Una copia L. 3 - Abbonamento:  
Anno L. 140 - Semestrale L. 70

## Yalta

A Yalta, in terra di Crimea, si è chiusa la Conferenza dei Tre Grandi.  
L'umanità guardava ansiosa a quella plaga privilegiata e aspettava la parola definitiva che rispondesse alle speranze concepite di un mondo migliore, dopo tanto stragi e tanti lutti.  
Ma attraverso i paragrafi del comunicato ufficiale, se balza il concorde spirito di rinvincita dei tre uomini di Stato, manca la tanto attesa novità della soluzione e liquidazione dei problemi dai quali dipenderà la pace futura del mondo.  
Sappiamo bene che non è facile il compito dei Tre Grandi di organizzare la pace, compito più duro della stessa condotta della guerra: — rinfiducia solidità per un'Europa pacificata non sono state ancora gettate.

Il problema della Polonia, di questa antica Terra i cui figli stanno versando purissimo sangue in ogni campo di battaglia, non è stato risolto, giacché il compromesso scaturito dalle decisioni del Congresso di Yalta ha tradito le aspettative dei Polacchi. Agli altri popoli liberati è stato dedicato soltanto un accenno vago. Dell'Italia non si è parlato affatto.  
E ciò ha determinato sfiducia e disilluminazione nel popolo italiano che aveva sperato nella concessione dell'Alleanza della legge affini e protetti. Il popolo italiano si chiede se e nulla sia servito il sangue generosamente sparso dalle brigate partigiane, se a nulla sia valso l'eroico atteggiamento delle divisioni combattenti, se e nulla sia giovato il gesto di sublime obbedienza della no-

stra giornalmente nella sconfitta delle proprie armi.  
Il voto di tutto il mondo è che i grandi uomini che stanno conducendo la guerra, abbandonino per un istante le spoglie guerriere, l'urlo del sangue e della polvere delle battaglie, per porgere orecchio, libero dal fragore della guerra, alle sacre aspirazioni dei popoli, al grido di dolore che sorge da questo mondo devastato, che vuole una pace, dove le ambizioni, le grida belliche, le sete di vendetta, cedano il posto ad un sereno senso di giustizia ed a quei principi scolpiti negli immortali libri del Vangelo, unico e vero maestro di vita, anche per coloro che la vita dei popoli governano. SPECTATOR

## IL VOTO

La donna italiana ha conquistato il diritto al voto.  
Abbiamo accolto questo conquista con orgoglio e con gioia.  
Il voto del nostro buon diritto. Faranno riflettere con malinconia di giudizio, se il pensiero della sofferenza e dei tormenti dei nostri fratelli del nord, non si trattano.  
Pensierosa riflessione dobbiamo andare ad affrontare insensibilmente in pieno, il lavoro che ci aspetta.  
L'unico arduo, poiché non possiamo nascondersi che molte difficoltà, dubitate, insari, incognizioni hanno ostacolato la concessione del voto alle donne.  
Dobbiamo rievocare tutto quanto del lavoro del nostro lavoro; dobbiamo sapere questi anni d'attesa. Sublime pensiero che è probabilmente in noi, indovinare negli uomini questo stesso spirito, perché lo con la rianimata e il sacrificio sarà possibile risorgere la forte profeta che hanno martirizzato la nostra Patria, per poi riprendere l'incarico di un dovere, più a dieci migliaia un apporto nuovo e vigoroso di energie organizzate man mano nella vita di questo nuovo nostro Paese così duramente provato.  
E' questo pensiero di tutti che

la democrazia di domani debba essere un continuo profondamento morale. Senza questo non sono qualità ricostruibile.  
Il nostro partito è lieto di constatare questo felice successo e lieto di desiderare di una più alta vita spirituale.  
Il più grande dolore perpetuo del fascismo è stato l'arrivamento della persona umana e la donna ne ha sofferto più di tutti, per sé e per i suoi cari.  
E' chiaro il compito delle donne. Devono parlare un alto senso di responsabilità nella propria azione che per l'ora tragica che viviamo è una vera missione.  
Da lei il Paese attende serenità, armonia, buon senso.  
E lei che potrà, lode che voglia, riportare la pacificazione negli animi, lavorare tra tutti, e con lo spirito di sacrificio che è probabilmente in noi, indovinare negli uomini questo stesso spirito, perché lo con la rianimata e il sacrificio sarà possibile risorgere la forte profeta che hanno martirizzato la nostra Patria, per poi riprendere l'incarico di un dovere, più a dieci migliaia un apporto nuovo e vigoroso di energie organizzate man mano nella vita di questo nuovo nostro Paese così duramente provato.  
E' questo pensiero di tutti che ANGELA MARIA GUIDI

## PANORAMA SETTIMANALE

Gli atti del Congresso di Firenze continuano a risonare e riprova che il lavoro molto lontano da quello orientamento con cui si sarebbe proceduto verso la pace e la sicurezza. Certo la difficoltà non pare al punto, ma l'ora. Se la Polonia è delusa dopo i discorsi del "Tre", l'Italia lo è per il loro silenzio a suo riguardo. Anzi d'altro Onore insistono sulla possibilità di eliminare i discorsi con gli Alleati sui materiali etici e pratici che avrebbero la revisione dell'Armistizio e la nuova cooperazione alla vittoria finale. La discussione in proposito continua a seconda della capitale socialista. Vieni e presenza — come ha detto l'on. Bonomi nella celebrazione della Giornata del Partecipare e del Soldato — l'Italia combatte e spera, perché a un progetto che sta venendo altro tempo e compiendo nuovi sacrifici, non si possono chiudere le vie dell'accordo.  
L'assalto concentrico alla Germania è in corso. Presso Budapest, le armate sovietiche procedono su Vienna, Bratislava, Londra, Praga, Stettino, Berlino. Il Rom e l'Oder sono occupati nel settore di Franco che si abbassa sul Terno Reich.  
Questo dentro la guerra? Ecco la domanda di tutti. Le previsioni sono incerte, ma la linea di approssimazione di Hitler abbia ordinato lo sgombramento dell'Italia settentrionale per assicurare la difesa dell'Austria, che il primo consiglio per gli alleati erano di Roosevelt e Eden avevano quanto prima la Italia per rendere conto della sua grave situazione finanziaria e per studiare i cambiamenti più idonei da operare alla luce dell'Armistizio. Si fanno insistenti ordini del giorno e addensano per gli avvenimenti più imprevisti e si alzano, per non realizzare il costo del paese e della vita, per migliorare la situazione economica, per sparare denari.  
E in questo hanno avuto finalmente il voto.  
Molti uomini hanno avuto le destinate di presidente. Debbono cercare di non farcela spaventosamente senza che a senza ostacoli: l'una cosa e l'altro sarebbero subitaneamente e le farebbero ricadere in quella situazione di cui i nostri — non intendiamo gli uomini — sono così certi. Oggi più che ieri, c'è bisogno di forza fronde e forza.  
Trascurare la passione, occorre però per la rianimazione.  
Stornando il mondo dal suo corso, ecco la donna che deve presentarsi

## La donna legislatrice

C'è qualcuno il quale dubita ancora che la donna possa partecipare direttamente alla vita politica; questo qualcuno ignora completamente le invigilanti legislative che hanno portato il loro paese ai più grandi fastigi e immortali di raccapriccio se gli si ricorda l'atto di Giuditte verso Oloferne, atto di profondità e temprata saggezza politica, di governo verso la propria gente, la propria nazione e, come tale, lodato ed esaltato nell'Antico Testamento.  
Cambiare registro  
Ma a che attardarsi a queste cose? Più pressante è parlare della necessità che la donna italiana partecipi attivamente e direttamente alla legislazione del

giudizio, sulla sua responsabilità penale, quindi: ma l'ultima parola spetta a lei. Ed è lei che potrà valutare circa la causa d'onore quale circostanza attenuante di determinati reati. Alla sua sensibilità morale deve essere richiesto circa la responsabilità penale in tema di aborto e la misura della pena per detto reato.  
Se è vero che la morale cristiana è una ed assoluta per tutto le creature umane, si vedrà se potrà sussistere il divario di valutazione tra l'infrazione alla fedeltà coniugale compiuta dal marito e quella compiuta dalla moglie. E sarebbe davvero importante richiamare l'uomo alla resa dei conti dinanzi alla legge morale, che è derivata dalla divina, per farlo concio che quella eguaglianza di cui

# LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL 1946

*Tra pregiudizi, stereotipi e voglia di ricominciare*



1946 – 2026. Diritto di voto. 80 anni fa la prima volta delle italiane

## LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL 1946

*Tra pregiudizi, stereotipi e voglia di ricominciare*



Coordinamento nazionale Donne delle ACLI

1946 – 2026. Diritto di voto. 80 anni fa la prima volta delle italiane

# LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL 1946

*Tra pregiudizi, stereotipi e voglia di ricominciare*



Coordinamento nazionale Donne delle ACLI

1946 – 2026. Diritto di voto. 80 anni fa la prima volta delle italiane

# LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL 1946

*Tra pregiudizi, stereotipi e voglia di ricominciare*

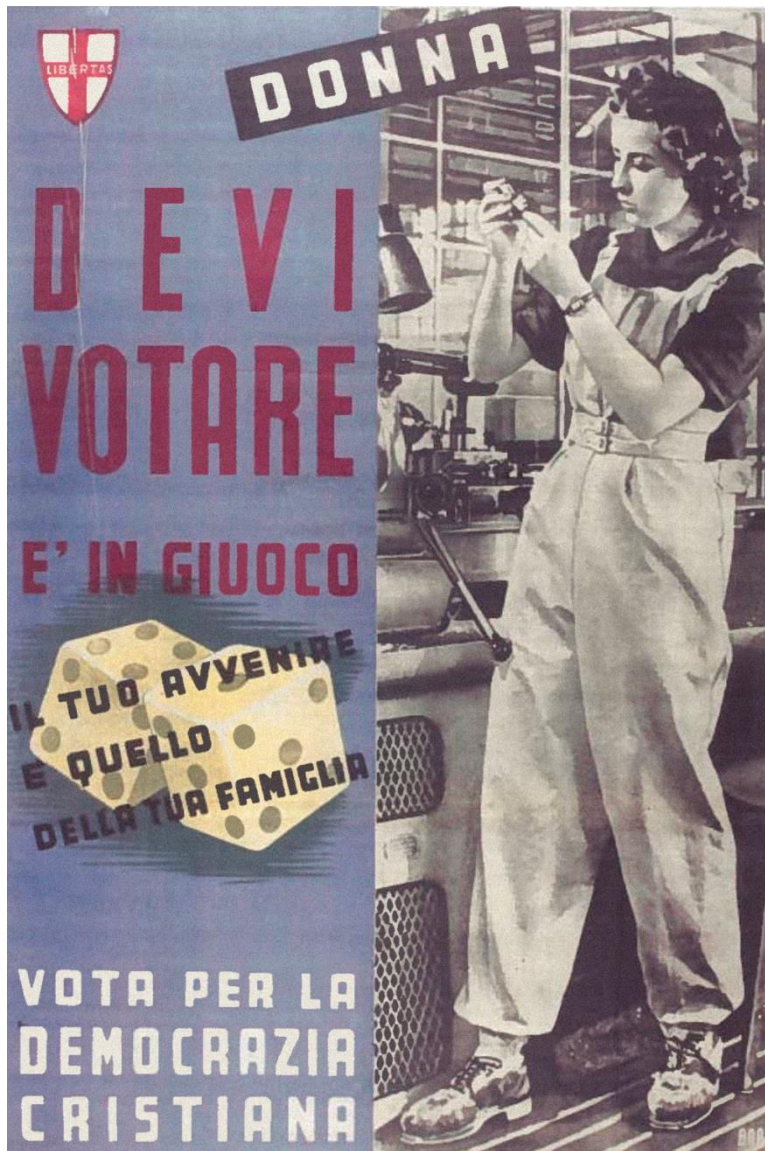


Coordinamento nazionale Donne delle ACLI

1946 – 2026. Diritto di voto. 80 anni fa la prima volta delle italiane

## LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL 1946

*Tra pregiudizi, stereotipi e voglia di ricominciare*



Coordinamento nazionale Donne delle ACLI



1946 – 2026. Diritto di voto. 80 anni fa la prima volta delle italiane

## LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL 1946

*Tra pregiudizi, stereotipi e voglia di ricominciare*



**DONNA,**

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA  
TI DIFENDE DAL DIVORZIO!

Nella Costituente i deputati del Fronte  
hanno parlato a favore del divorzio:

**SOCIALISTI**

"Si può e si deve difendere il  
divorzio..." "Noi socialisti siamo  
- e non abbiamo paura di dirlo -  
per il libero amore..."  
(On. GIUA - 17 Aprile 1947)

**COMUNISTI**

"L'indissolubilità non deve es-  
sere introdotta nella Costitu-  
zione..."  
(On. TOGLIATTI - 23 Aprile 1947)

**SE NON VUOI IL DIVORZIO  
VOTA per la DEMOCRAZIA CRISTIANA**

Copyright © Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Tutti i diritti riservati.

Coordinamento nazionale Donne delle ACLI

1946 – 2026. Diritto di voto. 80 anni fa la prima volta delle italiane

## LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL 1946

*Tra pregiudizi, stereotipi e voglia di ricominciare*



Coordinamento nazionale Donne delle ACLI

1946 – 2026. Diritto di voto. 80 anni fa la prima volta delle italiane

## LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL 1946

*Tra pregiudizi, stereotipi e voglia di ricominciare*



Coordinamento nazionale Donne delle ACLI



1946 – 2026. Diritto di voto. 80 anni fa la prima volta delle italiane

## LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL 1946

*Tra pregiudizi, stereotipi e voglia di ricominciare*



Coordinamento nazionale Donne delle ACLI

1946 – 2026. Diritto di voto. 80 anni fa la prima volta delle italiane

## LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL 1946

*Tra pregiudizi, stereotipi e voglia di ricominciare*



# LA NUOVA STAMPA

L. 5

Frangar, non sectar

L. 5

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

1946 - 2026. Diritto di voto. 80 anni fa la prima volta delle italiane

SABATO 1 Giugno 1946 Anno II Numero 129

## Il popolo italiano alle urne

Da ieri, con la chiusura ufficiale della propaganda elettorale, una sorta di solenne silenzio (se non proprio meteoriale, ideale), si è fatto improvvisamente in Italia; sulle piazze, alle radio, nei teatri, nei cinema: come quando — sia detto senza l'ombra di arroganza — nei grandi spettacoli di varietà sta per iniziarsi il numero più pericoloso ed appassionante, e il pubblico attende nel fiato sospeso, in questa grande sospensione generale, solo le propagande murali intonate, con vivacità di colori e con qualche estrosa trovata, la loro muta bastiglia.

Angustiamo di gran cuore al nostro paese che questo non sia il classico e malagurato silenzio che precede le notazioni della tempesta: e per fortuna molti media, controllando questa speranza. Due soprattutto, ed entrambi positivi, i quali hanno concomitato, mentre potevano l'un l'altro escludersi, come succedeva una volta: voglio dire l'interesse vivace, e direi scorciosa, con cui il popolo ha seguito gli sviluppi della lotta elettorale (interesse evidente a tutti per mille ragioni, ma di cui prova tangibile è stata l'alta percentuale dei votanti nelle elezioni amministrative), e l'ordine sostanziale e generale in cui questa, e tutta la successiva campagna elettorale, hanno potuto svolgersi. Con i miei occhi ho visto l'altro giorno, sopra un teatrino intagliato, un gruppo di giovanotti e di ragazze leggere, commentare, pararsi il testo della legge elettorale! È questo a prescindere dai dinloghi vivaci che s'introdcano ovunque. Sono cose, che cinquant'anni e non sono si sarebbero immaginate neanche in sogno; e mi pare ai tratti di uno degli insedi più confortanti di un nostro

primo avventuriero politico apparso, di povero termine, insultandoli, ai «ludi carminei», e di proclamare che è il popolo noi che chiedeva libertà», e allentare la sua volontà fra le sue mani, preparatrici della catastrofe. Dipenderà solo da noi, dall'educazione del nostro popolo, che questa cosa vergognosa e tremenda non abbia ancora a succedere: fra difetti innegabili, che preoccupano gli studiosi di politica, e che noi non abbiamo mai dissimulato, i grandi partiti e di massa, avranno acquisito una fermezza inimitabile se rizzeranno veramente a interessare e a portare tutto il popolo alla partecipazione ordinata alla vita politica del paese.

«Tutta questa somma di possibilità e di risultati è affidata alle elezioni che si svolgeranno domani: le quali, col l'universale ed ordinato accorrere dei cittadini alle urne, e col rispetto assoluto dei risultati che ne emergeranno, dovranno dare al secondo, e a noi stessi, la prova che il giusto mezzo è finalmente raggiunto fra l'indifferenzismo scettico che minò l'Italia di ieri, e la violenza feroce che rovinò, smarcandola, l'Italia di qualche secolo addietro. Se ciò avverrà, e qualunque sia l'esito delle votazioni, noi potremo segnare un primo punto di vanteria nell'opera partita che abbiamo iniziata or fa un anno, e che s'attolga ormai nella coscienza comune: il secondo Risorgimento italiano.

Filippo Barzani

## Un proclama del Re

**ALLA VIGILIA DELLA DECISIONE**

Umberto II, riaffermata l'accettazione del referendum, si dichiara disposto ad ammettere, in caso di vittoria monarchica, una nuova concezione del Paese

**Il Re a Genova**

Talkinigh e incidenti fra monarchici e repubblicani

Genova, 31 maggio. Questa sera, alle 18, proveniente da Roma è giunto, inaspettatamente, in volo a Genova il re. Dopo un lungo giro per la città alle 19, Umberto II si è diretto in prefettura, dove ha ricevuto le au-

## PARLA BADOGLIO

### Le due aggressioni

Il cupo silenzio della folla dopo il drammatico annuncio del 10 giugno dal balcone di Palazzo Venezia - L'at-

# Quando avremo votato

**Da lunedì ogni tre ore il Ministero annuncerà i risultati pervenuti - Quelli che hanno diritto di non votare - Elettrici, non datevi il rossetto, potreste sporcare la scheda e renderla nulla**

**Roma, 31 maggio.**

La proclamazione ufficiale del referendum sarà fatta dall'ufficio elettorale centrale della Corte di Cassazione attualmente trasferita nella sala della Lupa a Montecitorio. Essa avverrà dopo il giorno 7 per mezzo del Primo Presidente della Corte, Ecc. Pagano, presenti 6 presidenti di sezione, 12 consiglieri, il Procuratore Generale in toga e tocco ed i rappresentanti dei partiti e della stampa.

Dato che in numerose circoscrizioni le votazioni continueranno fino a mezzogiorno del lunedì, si prevede che so-

per le elezioni all'Assemblea Costituente. Secondo calcoli approssimativi le spese di propaganda finora sostenute dai vari partiti ammonterebbero complessivamente a circa 16 miliardi, di cui una decina dai partiti di massa e gli altri 6 da tutti i vari partiti messi insieme. In questa colossale cifra, tuttavia, non sono compresi i fondi posti a disposizione della stampa per la campagna elettorale.

Come è noto, sono esclusi dall'elenco di coloro che si sono astenuti dal voto gli elettori che dimostrino di essersi trovati per tutto il giorno del-

È noto che qualunque macchia nella scheda, qualunque segno involontario, convenzionale all'interno di quello da tracciare accanto al simbolo della forma istituzionale o del partito prescelto provocano senz'altro l'annullamento del voto. Ora le elettrici devono fare attenzione al rossetto. Infatti il rossetto, quando la signora o signorina inumidisce la scheda per sigillarla, potrebbe giocare loro qualche brutto tiro. Potrebbe lasciare un segno rosso, una sbavatura, una macchia, tanto insomma quanto basta per annullare la validità del voto.

## Quando avremo

**Da lunedì ogni tre ore il Ministero annuncerà i risultati pervenuti - Quelli che hanno diritto di non votare datevi il rossetto, potreste sporcare la scheda**

**Roma, 31 maggio.**

La proclamazione ufficiale del referendum sarà fatta dall'ufficio elettorale centrale della Corte di Cassazione attualmente trasferita nella sala della Lupa a Montecitorio.

per le elezioni all'Assemblea Costituente. Secondo calcoli approssimativi le spese di propaganda finora sostenute dai vari partiti ammonterebbero complessivamente a circa 16 miliardi, di cui una de-

Il 2 giugno 1946 il suffragio universale e l'esercizio dell'elettorato passivo portarono per la prima volta **in Parlamento anche le donne. Si votò per il referendum istituzionale tra Monarchia o Repubblica e per eleggere l'Assemblea costituente** che si riunì in prima seduta il 25 giugno 1946 nel palazzo Montecitorio.

**Su un totale di 556 deputati furono elette 21 donne:** 9 della Democrazia cristiana, 9 del Partito comunista, 2 del Partito socialista e 1 dell'Uomo qualunque...

Per la maggior parte di loro fu determinante la partecipazione alla Resistenza. Con gradi diversi di impegno e tenendo presenti le posizioni dei rispettivi partiti, spesso fecero causa comune sui temi dell'emancipazione femminile, ai quali fu dedicata, in prevalenza, la loro attenzione...

(da "[Donne della Costituente](#)", Senato della Repubblica, 2008)

## **IL 2 GIUGNO DEL 1946**



# IL 2 GIUGNO DEL 1946

## L'affluenza al voto fu altissima.

Nel 1946 gli aventi diritto al voto erano 28 milioni (28.005.449), i votanti furono quasi 25 milioni (24.946.878), **pari all'89,08%**. I voti validi 23.437.143, di questi 12.718.641 (pari al 54,27%) si espressero a favore della Repubblica, 10.718.502 (pari al 45,73%) a favore della Monarchia.

Il passaggio dalla monarchia alla Repubblica avvenne in un clima di tensione, tra polemiche sulla regolarità del referendum, accuse di brogli, polemiche sulla stampa, ricorsi e reclami.

In virtù dei risultati ed esaurita la valutazione dei ricorsi, **il 18 giugno 1946 la Corte di Cassazione proclamò in modo ufficiale la nascita della Repubblica Italiana.**





## 1946 – 2026. Diritto di voto. 80 anni fa la prima volta delle italiane



**Sui banchi dell'Assemblea Costituente sedettero le ventuno "prime parlamentari",** denominate, allora, "Madri Costituenti", assai attente a non deludere le speranze delle italiane, comprese le aspettative delle donne che da partigiane, staffette, antifasciste avevano contribuito alla Liberazione. Delle Costituenti, nove provenivano dalla DC (Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Maria De Unterrichter Jervolino, Maria Federici Agamben, Angela Gotelli, Angela Maria Guidi Cingolani, Maria Nicotra Verzotto, Vittoria Titomanlio), nove dal PCI (Adele Bej Ciufoli, Nadia Gallico Spano, Nilde Iotti, Teresa Mattei, Angiola Minella Molinari, Rita Montagnana Togliatti, Teresa Noce Longo, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi), due dal PSIUP (Angelina Merlin e Bianca Bianchi) ed una dal partito dell'Uomo Qualunque (Ottavia Penna Buscemi). **Cinque di loro sarebbero entrate nella "Commissione dei 75", incaricata di scrivere la Carta costituzionale** : Maria Federici, Angela Gotelli, Tina Merlin, Teresa Noce e Nilde Iotti.

(tratto dal [sito del Quirinale](https://www.quirinale.it), 2 giugno 1946 - 2 giugno 2016)

# LE 21 DONNE ALLA COSTITUENTE



Adina De (democrazia)

Si già durante la guerra via della Costituente nazionale appaiono a Montecitorio le rappresentazioni femminili, a commemorare la partecipazione della donna alla vita pubblica — a chiedere prova di preparazione e di una serietà di studio ed educazione — queste deputate che scendano dal fra 300 componenti della Costituente. Continuano anche in realtà le prime rappresentazioni nelle del suffragio popolare, lavoro o lavoro, tutti hanno cooperato con il lavoro al movimento femminile, alla resistenza e alla lotta clandestina, e si dispone in Parlamento con una esperienza dei problemi politici che renderà particolarmente interessante le loro attività alla Costituente.

Le impressioni del primo incontro con le deputate si possono così riassumere: una fierezza, in genere, e in maggioranza, non si trovano, e spesso non



Maria Giulia Leone (socialista)



Rita Montagna (socialista)



Emma Bianchi (socialista)

la più grande sorveglianza. Fra le ex-comuniste che fanno parte della femminile parlamentare sono le comuniste Adria Dei, Giuseppina, e Teresa Noce attivissima attivista, propagandista, giornalista e dirigente politica, le democristiane Angela Cignoni, Lucida e Laura Bianchi.

Teresa Noce, nata nel 1900 a Torino fu segretaria di Luigi Longo, vice-comandante del Corpo Volontari della Libertà e una delle rappresentazioni di un'attività politica di movimento femminile, al quale ha dedicato tutta la sua azione da deputata, operaia, partecipò ai primi scioperi, e poi nella sua attività



Maria Jovinone (socialista)

colleto nel 1943, lavorata in libertà, che espone nella sua casa il primo comitato militare partigiano della zona e a Livorno, dove si stampò il giornale "Giustizia".



Maria Ninna Pardi (socialista)



Laura Mancini (socialista)

gruppo femminile socialista, organizzatrice di opere di assistenza e iniziative di cooperazione femminile, ebbe incarichi dirigenti nel movimento di resistenza e fu la donna che ebbe il primo largo contributo in questo campo nell'organizzazione di una Brigata di Laura Mancini, nata a Capri



Maria Jovinone (socialista)

ve all'attività parlamentare come la costiera Maria Ninna Pardi, Vittoria Tassinari da Napoli e due trinidad: Maria Jovinone ed Elsa Cacciari, di cui tutti nel 1943 con la famiglia si trasferirono per intercontinentali, e ancora Angela Codari segretaria della base socialista, Maria Federici, presidente del Comitato femminile italiano (CIFI), l'isolese Maria Cacciari, nata nel 1904 a Genova e che tutti in Alghero la inferna attività politica in periodo clandestino.



Teresa Noce (socialista)



Elsa Forni (socialista)

perché la direzione centrale del partito. Di ciascuna delle deputate si potesse scrivere una bella pagina di vita e di azione per la causa della libertà e della solidarietà umana. Fu la degl'infante democristiana mar-



Nella Jotti (socialista)

la politica tricolore nel Comitato incaricato di direzione nazionale e tutti la parte della direzione del partito. Il progetto della rappresentazione costituzionale, una caratteristica che ne rende facile l'individuazione politica di Montecitorio, escludendo di solito, tutte le altre in una stessa, ha



Maria Polverini (socialista)



Silvia Poma (socialista)



Angela Crocetti Gatti (socialista)

l'Altra rappresentazione socialista, Laura Meris, è vedova dell'ardente leader Galiani ed è iscritta al partito dal 1921. Direttore di giornale, segretaria di organizzazioni antifasciste, la Meris ha sempre combattuto contro il fascismo con un'instancabile attività che la condusse in carcere per un ventiseppennario per



Teresa Manzi (socialista)

la politica tricolore nel Comitato incaricato di direzione nazionale e tutti la parte della direzione del partito. Il progetto della rappresentazione costituzionale, una caratteristica che ne rende facile l'individuazione politica di Montecitorio, escludendo di solito, tutte le altre in una stessa, ha



Maria Maddalena Rossi (socialista)



Flaminia Gatti Gualini (socialista)

di oggi, il settore di lavoro socialista. Arrivata a 194 Montagna, moglie di Federico Gualini e che tutti a 1921, e della figlia Emilio le prime esperienze di vita politica, e presto poi sempre, in Italia e all'estero, opera all'attività di organizzazione, nel settembre 1944, dell'Unione donne italiane e aderisce Maria Maddalena Rossi, dottoressa in chimica e giornalista. Arrivata a Montecitorio in un'attività di lavoro e di attività politica. Nella Gatti Gualini è un'attività di lavoro e di attività politica.



Laura Meris (socialista)



Rita Montagna (socialista)



Maria Maddalena Rossi (socialista)



Maria Polverini (socialista)

colleto nel 1943, lavorata in libertà, che espone nella sua casa il primo comitato militare partigiano della zona e a Livorno, dove si stampò il giornale "Giustizia".



Maria Ninna Pardi (socialista)



Angela Crocetti Gatti (socialista)



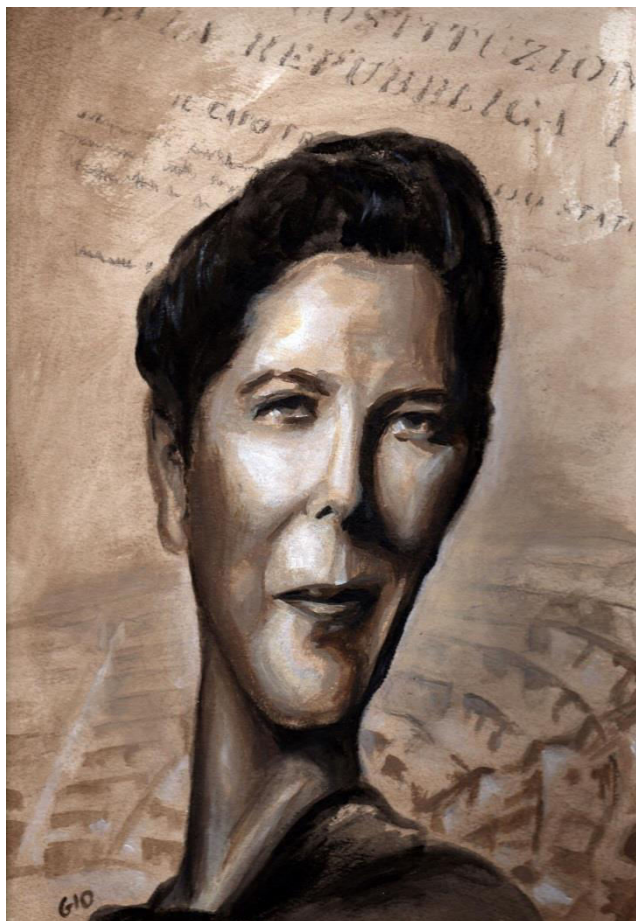
Flaminia Gatti Gualini (socialista)



Laura Meris (socialista)

Foto Costituenti  
Tratta da La Domenica del Corriere: supplemento illustrato al Corriere della sera (4 agosto 1946, pag. 3) Milano

Coordinamento nazionale Donne delle ACLI



*Omaggio a Maria Federici di  
Mariagrazia Quaranta, [mostra evento](#)  
[«Donne Resistenti»](#)*

### **Agamben Federici Maria**

Maria Agamben nasce a l'Aquila il 19 settembre 1899. Dopo la laurea in lettere, insegna italiano e storia alle superiori, scrive testi scolastici e si occupa di giornalismo. A Roma, conosce Mario Federici, autore di opere teatrali e critico affermato, con cui si sposa nel 1926.

Durante il fascismo, la coppia si trasferisce all'estero, dove Maria continua ad insegnare presso istituti italiani di cultura a Sofia, in Egitto e a Parigi.

Rientrata a Roma nel 1939, la Federici si impegna nella Resistenza e, tra le altre cose, dopo l'8 settembre entra nell'associazione Piazza Bologna, che fornisce assistenza ai perseguitati politici. In questi anni, come delegata dell'UDACI (Unione donne dell'Azione cattolica), Maria organizza un piano di assistenza per le impiegate statali rimaste disoccupate.

Nell'agosto 1944, eletta durante il congresso istitutivo, diviene la prima delegata femminile delle ACLI e, in questa veste, l'anno dopo organizza il Convegno nazionale per lo studio delle condizioni del lavoro femminile, un importante momento di confronto per le donne cattoliche.

In seguito, nell'inverno 1944-1945, la Federici partecipa ai lavori per la fondazione del CIF (Centro Italiano Femminile), insieme a Giovanni Battista Montini, sostituto della Segreteria di Stato, e a Maria Rimoldi, presidente delle donne cattoliche.

Se inizialmente, infatti, l'UDI (Unione Donne Italiane) vide la partecipazione anche delle cattoliche (già presenti, tra l'altro, nei Gruppi di Difesa della Donna), ben presto, però, si sentì l'esigenza di costituire un organismo separato. Pur nella comune opposizione alla dittatura e nella condivisa necessità di emancipazione, infatti, serpeggiava il dubbio che un'organizzazione femminile unitaria, presentasse qualche problema (nel luglio 1945, proprio la Federici precisava: "solo le cattoliche sono per

## 1946 – 2026. Diritto di voto. 80 anni fa la prima volta delle italiane



l'accresciuta autorità della famiglia" e, di conseguenza, "contro il divorzio"). Nasce così il CIF, federazione di associazioni, istituzioni ed enti femminili di ispirazione cristiana. Sin dall'inizio, l'invito viene esteso a tutte le donne che, in forza del loro credo, sentono il dovere di contribuire alle finalità che il CIF si propone, e cioè "indirizzare la donna italiana verso un sano femminismo", guidarla e sostenerla nell'affermazione e tutela della sua personalità e della sua missione materna, prepararla ed aiutarla nella conquista dei diritti civili e politici. Maria ne è la prima presidente nazionale (carica che ricopre fino al 1950), impegnandosi in particolare per fornire assistenza all'infanzia e all'adolescenza (attraverso asili, scuole, refettori), nonché aiuti a emigranti, sfollati e reduci. Candidata della Dc al collegio unico nazionale per la Costituente, durante la campagna elettorale, la Federici denuncia più volte "la disapprovazione, il divieto, l'intollerabilità

dell'uomo" nei confronti della piena cittadinanza femminile, "una coercizione della coscienza che poggia sul principio di autorità per cui non è immaginabile che una donna possa, sia pure per un istante, affermare o esprimere con il voto una tendenza in contrasto con quella dell'uomo di casa, marito, fratello o padre che sia. Si tratterebbe di una minuscola bomba atomica scagliata contro l'unità domestica".

Il 2 giugno 1946, Maria viene eletta alla Costituente, entrando poi a far parte della Commissione dei Settantacinque. Presso l'archivio del CIF a Roma è conservato il telegramma che ella scrisse il 20 luglio 1946 a Montini (allora Segretario di Stato), informandolo della sua nomina. "Mi permetto di portare a conoscenza dell'E.V. che sono stata chiamata a far parte della Commissione per l'elaborazione del progetto della Costituzione, nominata dal Presidente dell'Assemblea costituente".

Molto attiva durante i lavori, Maria fa anche parte della III Sottocommissione sui diritti e doveri economico-sociali, presentando una relazione sulle garanzie necessarie alla famiglia, in cui sostiene che lo Stato deve impegnarsi a eliminare gli ostacoli economici che impediscono ai cittadini di sposarsi. Nello stesso tempo, discutendo di diritto di proprietà e impresa economica, sostiene la necessità di una riforma agraria che promuova l'elevazione morale e materiale dei ceti contadini, mentre durante la discussione sul futuro titolo III (rapporti economici), pretende che si espliciti come le condizioni di lavoro debbano permettere alla donna lo svolgimento della sua funzione familiare e materna.

Discutendo sui rapporti politici (titolo IV), si batte per evitare che la donna sia relegata in settori limitati, che le precludano uffici pubblici e cariche elettive, ribadendo più volte (ma inutilmente) il suo diritto di accedere alla magistratura. Un impegno, dunque, sempre volto a tutelare e a difendere le future cittadine italiane.

Nel 1947, la Federici fonda l'ANFE ([Associazione nazionale famiglie emigrati](#)), di cui sarà presidente fino al 1981. Rieletta alla Camera l'anno dopo, membro di diverse commissioni, è la relatrice del disegno di legge sulla "Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri" che diverrà la famosa legge n. 860 del 1950. Proprio in questo anno, insieme con Lina Merlin, Angela Guidi Cingolani e Maria De Unterrichter Jervolino, Maria fonda il CIDD (Comitato italiano di difesa morale e sociale della donna), che, in un primo momento, opera come lobby cattolica per l'approvazione della proposta Merlin sulla chiusura delle case chiuse. Raggiunto tale risultato, il CIDD si fa carico delle donne che vogliono abbandonare la prostituzione, aiutandole nel reinserimento sociale.

Maria dedica gli ultimi anni soprattutto all'impegno assistenziale e culturale nell'ambito dell'ANFE, interessandosi ai problemi delle donne italiane nei paesi di emigrazione, all'adempimento dell'obbligo scolastico per gli emigranti all'estero, nonché al mantenimento dei loro contatti con il paese di origine, per favorirne in qualsiasi momento il rientro.

*(a cura di Giulia Galeotti – [Sito 150 anni Unità d'Italia](#))*

## FONTI STORICHE E DOCUMENTARIE SU WEB: UNA SELEZIONE

# D VOTODELLEDONNE

la Repubblica

HOME | ATTUALITÀ | MODA | BEAUTY | LIFESTYLE | CUCINA | BLOG | ESPERTI | VIDEO | FOTO | 20 ANNI D

## votodelledonne

D • VOTODELLEDONNE



### Il voto delle donne "comple" 70 anni

Oggi, 10 marzo, festeggiamo un importante anniversario. Con una piccola ricostruzione storica e sociale di quegli anni, vi spieghiamo il perché [...]



### Suffragismo e voto, i documenti che hanno fatto la Storia delle donne

La mattina del 10 marzo 1946 le donne italiane si presentano alle urne per la prima volta nella storia del Paese. Operaie e contadine, borghesi e prol [...]



### Quel che gli Italiani pensavano del voto alle donne nel 1905

Un documento storico, conservato negli archivi dell'Unione femminile. Si tratta di un'indagine sul voto che l'Unione svolse tra il 1903 [...]

PANORAMA

Cultura

## Marzo 1946: la prima volta delle Italiane alle urne

Furono le amministrative del marzo-aprile 1946 la prima prova per il suffragio femminile in Italia. Dalle macerie della guerra alla parità dei diritti



<http://d.repubblica.it/argomento/votodelledonne>

<http://www.panorama.it/cultura/marzo-1946-la-prima-volta-delle-italiane-alle-urne/>

## FONTI STORICHE E DOCUMENTARIE SU WEB: UNA SELEZIONE

FC

FAMIGLIA CRISTIANA.it

DI COSA PARLIAMO | CHIESA E FEDE | VOLONTARIATO E VALORI | SPETTACOLO E CULTURA | BENESSERE | GIUBILE  
GMG

DOSSIER

**1946**  
L'anno della  
**svolta**  
LE DONNE AL VOTO



### DUE GIUGNO 1946: IL VOTO ALLE DONNE, FINALMENTE

<http://www.famigliacristiana.it/articolo/2-giugno-la-conquista-delle-donne-al-voto.aspx>

#### 1946 Le donne al voto, mostra alla Camera

Si intitola [1946 l'anno della svolta. Le donne al voto](#) la mostra inaugurata a Montecitorio in occasione dei 70 anni della Repubblica italiana e del voto alle donne. Una rassegna di importanti documenti d'archivio, atti parlamentari, materiali bibliografici, fotografici e audiovisivi.

La mostra ricorda la nascita della Costituzione, ripercorre con immagini, dati e l'impegno delle prime donne elette in Parlamento e di quanti si batterono per il suffragio universale: da **Anna Maria Mozzoni** a **Anna Kuliscioff**, dal deputato mazziniano **Salvatore Morelli** a **Maria Montessori**, e poi il giurista Lodovico Mortara, **Angela Maria Guidi Cingolani**, componente della Consulta Nazionale, prima donna a svolgere un intervento nell'emiciclo di Montecitorio, fino ad approdare alle 21 donne elette all'Assemblea Costituente.

**1946 – 2026. Diritto di voto. 80 anni fa la prima volta delle italiane**

## **FONTI STORICHE E DOCUMENTARIE SU WEB: UNA SELEZIONE**



HOME

SETTANTESIMO

EVENTI

STRUTTURA

IL GOVERNO



**VOTO ALLE DONNE**

<http://settantesimo.it/repubblica/voto-alle-donne/>